

# Cagnona.it

Numero #18 | Luglio 2020

PERIODICO A CURA DI CAGNONA.IT - ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO - WEB: WWW.CAGNONA.IT - CONTATTI: INFO@CAGNONA.IT

## Sulla strada

Si sono perse le tracce del Piedibus, l'allegra colonna bambini diretta alle scuole primarie con un accompagnatore in testa come autista ed uno in coda come controllore che per alcuni anni ha transitato lungo i nostri viali. Attivato a titolo sperimentale nella primavera del 2014 a cura di una associazione di genitori, era divenuto effettivo nell'anno scolastico successivo con la realizzazione di numerose linee. Da allora, nessun soggetto pubblico o privato locale parrebbe aver raccolto la sfida di rimettere in funzione la piccola carovana.

L'iniziativa, mossasi nel solco di una piccola rivoluzione venuta avanti nel nostro paese negli ultimi 10-15 anni nel concepire lo spazio e gli spostamenti, ha insigni precedenti in Italia e nel mondo. Finita l'emergenza sanitaria, sarebbe desiderio di tutti noi poter vedere nuovamente in azione questo simpatico quanto originale mezzo di trasporto.

>> continua a pagina 8

#### **ALL'INTERNO...**

Dalle Marche alla Romagna (segue a pag. 3 e 4)

La Torre nella storia (segue a pag. 5 - 6 e 7)

Lavori a San Mauro (pag.2)

L'hospitalis (pag.8)

# Dalle Marche alla Romagna

Improvvisamente, quando avevo nove anni, mi sono ritrovata in mezzo ad un trasloco inaspettato e definitivo: la mia famiglia - mio padre Ottavio, mia madre Giovanna Maria, io e mio fratello Leonardo - si trasferiva da Pugliano, Comune di Montecopiolo, provincia di Pesaro, a Rimini. Sono abbastanza certa che i miei genitori me ne avessero parlato prima, ma non ne ho memoria.

Oggi è probabilmente difficile immaginare

come potesse essere sconvolgente uno spostamento di appena una guarantina di chilometri per una bambina di quell'età nei primi anni Settanta.

lo venivo da un paese, allora abbastanza popolato, in cui conoscevo tutti e tutti conoscevano me, anzi per lo più erano miei parenti da un ramo o dall'altro della famiglia.

>> Continua a pagina 3



Foto a cura del Comune di San Mauro Pascoli

# La Torre nella storia

dalla vicina San Mauro. La posizione fiume Rio Salto ricorre.

La Torre di pascoliana memoria, oggi Villa di Giovedìa era strategica, sorgendo in Torlonia, vanta una storia affascinante, un'area racchiusa tra due fiumi, l'Uso e che attraversa i secoli. Quest'area, già il Rio Salto: quest'ultimo a ricordare gli abitata in età romana, era conosciuta antichi Saltus, ossia i grandi possedimenti con il toponimo Giovedìa, che percorre romani esclusi dalla centuriazione e, nello i documenti dall'anno 1000 al 1500, stesso tempo, toponimo che richiama alla rimandando al culto di Giove e indicando mente le suggestioni evocate dalla poesia una vera e propria località distinta di Giovanni Pascoli, nella quale spesso il

>> Continua a pagina 5

## LAVORI A SAN MAURO

Sono terminati i lavori di messa in sicurezza del ponte sulla ex ss16 Adriatica a fianco del nuovo supermercato. Si tratta di un intervento molto importante che ha previsto la completa demolizione del ponte sul canale Fossatone per la realizzazione di uno nuovo completo di pista ciclabile, che permette un maggior deflusso dell'acqua, soprattutto in caso di forti piogge che sono causa di allagamento delle zone limitrofe. Un ponte con una sola arcata e che rispetto a quello demolito, vecchio e obsoleto, è un metro più alto. L'intervento per il rifacimento del ponte è costato complessivamente 257.600 euro, è stato finanziato per 200mila euro dalla Regione Emilia Romagna e per la restante parte dal comune di Savignano sul Rubicone e dal comune di San Mauro Pascoli. Dopo questi lavori il Consorzio di Bonifica

della Romagna è intervenuto sugli argini del Canale Fossatone per innalzarli e migliorare la sicurezza idraulica per un importo di 80mila euro. E' stata completata e aperta la pista ciclabile su tutto il tratto di San Mauro Mare della ex SS16 fino al confine con Bellaria.

"Attraverso questo intervento ora abbiamo una pista ciclabile che collega in completa sicurezza Savignano Mare e San Mauro Mare a Bellaria, è stata realizzata una nuova illuminazione led su tutto il tratto ed un nuovo ponte metallico per superare lo scolo consorziale al confine con il comune di Bellaria Igea Marina - spiega il vice sindaco Cristina Nicoletti residente – La spesa è stata tutta a carico della società che ha realizzato il supermercato".









Ringraziamo Cristina Nicoletti (Assessore e ViceSindaco del Comune di San Mauro Pascoli) per questo comunicato

## DALLE MARCHE ALLA ROMAGNA

#### >> dalla prima pagina

Frequentavo una scuola circondata dai campi, in una pluriclasse dove eravamo in quindici, dai sei agli undici anni, e mia cugina, che faceva la quinta, dopo aver finito i suoi compiti veniva a correggere i nostri di seconda.

A Rimini tutto era diverso, a cominciare dalla scuola: c'erano tante aule e i primi tempi non chiedevo mai di andare in bagno, perché avevo paura di perdermi: ci pensai per giorni, poi finalmente mi decisi e chiesi alla maestra se potevo uscire; trovai il bagno, ma

quando mi accinsi a tornare in classe fu presa dalla paura di non ricordare quale fosse la porta giusta, perché erano tante e tutte uguali.

Così sembrava a me la scuola "Montessori" di via Marecchiese. La mia familiarizzazione con Rimini e i romagnoli non è stata né immediata né facile: mi sono accorta subito che differenze significative mi separavano dai miei compagni.

Ad esempio, il modo di parlare. Gli adulti e gli anziani usavano



ancora spesso il dialetto, ma era un dialetto diverso e a tratti per me incomprensibile. La parola- simbolo dell'incomprensibilità fu per me "scarana", perché non trovavo alcun senso nel nominare così la sedia. Avrei dovuto arricchire il mio lessico italiano ed arrivare a conoscere anni dopo la parola "scranno" per farmene una ragione.

Così cominciai a prestare grande attenzione ai suoni e non escluderei che la mia successiva passione per la filologia sia nata in quel contesto, in cui mi trovavo immersa in un linguaggio che per me non era quello materno. Alle scuole medie, qualcuno mi prese in giro per le mie "e" strette: allora cominciai ad esercitarmi, ascoltando e ripetendo, e imparai che prima delle "r" la "e" si pronuncia aperta. Finii così in una strana terra di mezzo, per

cui i miei cugini sostenevano che avevo perso il mio accento marchigiano, ma i miei amici riminesi non riconoscevano in me la parlata romagnola.

Nella terra di mezzo rimasi a lungo, in quel periodo dell'adolescenza in cui ci si appropria affettivamente dei luoghi: a settembre le fiere e gli amici di Pugliano, a marzo gli amici e la fogheraccia di Rimini. E così via.

Il mare è stato la conquista più dura: non capivo come si potesse passare ogni giorno in spiaggia; per quanto mi sforzassi non riuscivo a partecipare appieno al rito estivo.

Abbiamo fatto amicizia pian piano, io e il mare, soprattutto d'inverno o nelle ore d'estate meno calde, quando potevo andare in spiaggia a studiare; fino a quando, come tanti miei coetanei

>> Continua a pagina 4

## DALLE MARCHE ALLA ROMAGNA

#### >> da pagina 3

romagnoli, mi sono ritrovata a fare "la stagione" come baby- sitter per i figli di un albergatore, con il compito di portarli tutti i giorni in spiaggia. La mia pelle, però, era refrattaria all'abbronzatura e i villeggianti, che cambiavano ogni quindici giorni, mi chiedevano ogni volta se anch'io fossi appena arrivata.

Poi un giorno, dopo molti anni, mentre passeggiavo sul lungomare - non in spiaggia, perché in realtà io e il mare non siamo mai entrati proprio in confidenza – mi sono improvvisamente resa conto che questa era ormai davvero casa mia, che a questa terra ormai volevo bene e a lei appartenevo.

È così che è nato "Le spiagge di Rimini", il romanzo che ho pubblicato nel novembre del 2019: come un tributo ai molti volti di questa città con cui ho fatto amicizia piano piano, una città sfacciata e chiacchierona, ma anche malinconica e densa di memorie. Al suo interno si muovono i personaggi del mio libro,



che non sono altro che rappresentazioni dei suoi tanti volti e dei sentimenti contrastanti e profondi che legano i riminesi alla loro terra, che è diventata anche la mia.

Lorella Camporesi



Lorella Camporesi, insegnante, laureata in Lingue e Letterature straniere moderne e in Pedagogia, è dirigente scolastico presso l'Istituto Comprensivo Centro Storico di Rimini.

Dopo "Il chirurgo. Una storia riminese" edito da "Il Ponte Vecchio" nel 2013 e alcuni racconti, ha pubblicato nel 2019 "Le spiagge di Rimini" (ed. Le Scatole Parlanti)

#### Cagnona.it

Periodico a cura dell'associazione CAGNONA.IT Bellaria Igea Marina, Via Marconi 25. : Registrazione Tribunale di Rimini n. 31/2009



Direttore operativo : Christi
Direttore responsabile : Christi
Stampa : Luxor

Christian Corbelli Christian Corbelli Luxor Print - Bellaria

## LA TORRE NELLA STORIA

#### >> dalla prima pagina

Tornando all'età romana, il ritrovamento in quest'area di un capitello di età repubblicana e la presenza di una chiesetta dedicata a San Pietro in Salto, sorta presumibilmente su quello che in epoca romana era un tempietto rurale dedicato a Giove, hanno incoraggiato l' ipotesi degli eruditi locali, secondo cui proprio qui si sarebbe fermato in preghiera Giulio Cesare, dopo aver attraversato il Rubicone<sup>1</sup>.

A partire dalla metà del VII secolo, con le invasioni barbariche e il disfacimento dell'Impero romano, la Chiesa ravennate diviene

il primo potere territoriale, avviando in questo territorio una progressiva acquisizione fondiaria.

Il Codice Bavaro documenta l'assegnazione da parte dell'arcivescovo ravennate di un *Casale Iovis Arimines*<sup>2</sup>: i casali erano agglomerati di aziende contadine e di abitazioni funzionanti come unità autonome e avevano la funzione di recuperare e mettere a coltura i terreni boschivi. È quindi verosimile che il *Casale Iovis* potesse essere l'antenato di quella che sarebbe poi stata *Giovedìa*, la cui attestazione più antica si trova in una



Foto a cura del Comune di San Mauro Pascoli

pergamena dell'anno 1057³ che descrive la Corte, dotata di un castello, di una chiesa, di fondi e casali: un possedimento fondiario il cui nucleo centrale è lambito dal Rio Salto.

Si può quindi presumere che dalla villa romana, attraverso il *Casale lovis* del VII secolo, si sia poi sviluppata una vera e propria *Corte*, termine che da un'originaria indicazione di casa rurale con anessi edifici ed orti, passò poi a designare un territorio rurale compatto con un *castrum* (castello).

Giungendo all'età malatestiana, nel 1247 la riminese Concordia Parcitadi sposa Malatesta da Verucchio, portando in dote anche il castello di *Giovedìa*, oltre a quelli di Roncofreddo e Trebbo, dote che Concordia aveva ricevuto in dono da Enrico VII di Hohenstaufen, figlio dell'Imperatore Federico II di Svevia. Il ruolo di Concordia è fondamentale per la storia di questo luogo, perchè proprio grazie al suo matrimonio col *Mastin Vecchio*, il castello di *Giovedìa* entra a far parte dei domini malatestiani. Nel secolo successivo, però, il castello subisce saccheggi e devastazioni, il suo fortilizio è distrutto dal *Conte Lando* che invade questo territorio con una compagnia di circa tremila cavalieri: *Giovedìa* regredisce così a semplice *Villa*, un villaggio rurale aperto.

>> Continua a pagina 6

#### **CAGNONA.IT**

## LA TORRE NELLA STORIA

#### >> da pagina 5



Foto a cura del Comune di San Mauro Pascoli

Solo agli inizi del '400 *Giovedìa* viene designata come *Tomba*, segno che le fortificazioni difensive erano state ripristinate. Ed è proprio Sigismondo Pandolfo Malatesta, nella prima metà del '400, a conferire alla madre, Antonia da Barignano, i territori di San Mauro e *Giovedìa*: quest'ultima è una struttura fortificata che comprende anche numerosi poderi coltivati e qui Antonia risiede saltuariamente, esercitando ampi poteri giurisdizionali sul territorio.

La storia di queste terre è ricchissima di eventi: nel 1462 sono occupate dall'esercito ecclesiastico e concesse in vicariato perpetuo a nuovi feudatari, gli Zampeschi di Forlì, che si alterneranno a più riprese con i Riario-Sforza nel dominio su questi possedimenti.

Antichi documenti testimoniano che la Torre, villa con riserva di caccia, per generazioni era stata residenza degli Zampeschi,

dato che anche un atto stipulato da Brunoro I viene firmato da lui proprio dal palazzo della Torre<sup>4</sup>.

Nel 1578 Giovedìa ritorna alla Chiesa, entrando a far parte della Legazione di Romagna. Nelle carte geografiche Vaticane abbiamo la sua più antica raffigurazione, che appare come un edificio sormontato da un imponente torrione centrale. La sua importanza doveva essere notevole se il noto cosmografo Ignazio Danti sceglie di rappresentarla sulle carte geografiche commissionategli dal Papa; da questo alto torrione medievale deriverà il nuovo nome di Torre di Giovedìa, trasformatosi in seguito semplicemente in Torre. Come ipotizzato dalla storica sammaurese Susanna Calandrini, che per prima si è occupata della storia di questo territorio con la meticolosa ricostruzione

>> Segue

I NUMERI PRECEDENTI DEL NOSTRO PERIODICO POSSONO ESSERE SCARICATI DAL SITO WWW.CAGNONA.IT ALLA VOCE "IL GIORNALINO" IL PERIODICO NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO.

Chiuso in stampa il 27/07/2020

## LA TORRE NELLA STORIA

delineata nel volume San Mauro Giovedia La Torre. San Mauro e Giovedia dall'Alto Medioevo al Settecento, è probabile che quel torrione slanciato raffigurato da Danti, potesse essere riconducibile «ad una struttura di guardia anteriore, connessa ad esigenze di sicurezza dell'edificio stesso [...] una torre difensiva, costituente il corpo principale dell'antica tomba e dunque nucleo originario dell'intera costruzione<sup>5</sup>.

Verso la fine del Settecento, Papa Pio VI concede la Torre, che è divenuta una florida Tenuta, al nipote Luigi Onesti Braschi. Più tardi, nel 1828, essa viene acquistata da Alessandro Torlonia, il quale nomina il ravennate Giovanni Pascoli (senior) come amministratore dei suoi Beni in Romagna.

Dopo la morte di Giovanni, zio di Ruggero Pascoli, sarà proprio Ruggero, padre del poeta, ad amministrare la Tenuta a partire dal 1855 fino al 1867, quando il 10 agosto, sarà ucciso in un agguato. Seguiranno come amministratori della Tenuta, per conto del principe Torlonia, Achille Petri, coadiuvato dal savignanese Pietro Cacciaquerra e, in seguito, Ercole Ruffi.

Tra la fine dell'800 e i primi del '900, l'ingegnere e agronomo riminese Leopoldo Tosi, genero di Ruffi, prende in affitto la Tenuta che resta però di proprietà Torlonia. Tra le varie attività vanno ricordate: la vinificazione con diversi tipi di vino (tra cui il famoso *Champagne La Tour* richiesto anche da Giovanni Pascoli), la coltivazione e trasformazione della canapa, la coltura dei bachi da seta, la tessitoria, la lavorazione del tabacco. Con Tosi l'allevamento bovino tocca il suo apice con la selezione della razza bovina gentile romagnola.

Alla scadenza del contratto di affitto, nel 1919, il principe Giovanni Torlonia decide di affidare la proprietà ad un altro affittuario, il Marchese Giuseppe Guidi Di Bagno.

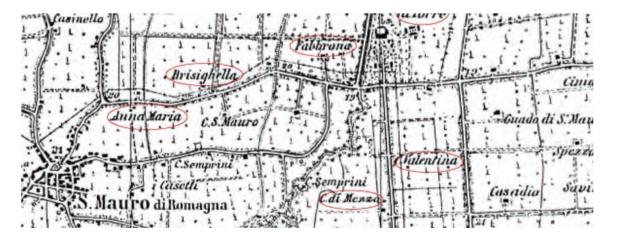
In seguito, per la Tenuta inizia un inarrestabile processo di frantumazione, che, dopo la seconda guerra mondiale, si consuma rapidissimo nel giro di pochi anni: dopo la morte di Giovanni Torlonia nel 1938, gli succedono i fratelli Carlo, Teresa e Maria e, alla scomparsa dei fratelli, nel '48, la Torre perviene al ramo Gerini-Torlonia della famiglia, con un conseguente sgretolamento del patrimonio fondiario.

Trasformata per un periodo in grande allevamento avicolo, dal 1983 la proprietà di Villa Torlonia passa al Comune di San Mauro Pascoli: da questo momento parte la fase di restauro che ha riportato la Villa al suo antico splendore, divenendo negli anni un centro di forte richiamo culturale.

Oggi il Parco Poesia Pascoli, inaugurato nel 2019, unisce idealmente i due luoghi della memoria pascoliana, la casa natale del poeta (Museo Casa Pascoli) e la Torre (oggi Villa Torlonia): luoghi carichi di storia che regalano a turisti e visitatori esperienze ed emozioni uniche.

Con un museo multimediale dedicato alla poesia pascoliana, una sala del teatro e nuove sale espositive, Villa Torlonia ha riconsegnato alla comunità i suoi bellissimi spazi recuperati, offrendo al pubblico tante nuove opportunità e una ricca e variegata proposta culturale.





#### Note

- 1. Giulio Tognacci afferma nei suoi scritti che il tempio della Torre dedicato a Giove, risaliva all'89 a.C. e che stava lavorando ad una monografia dedicata a Giovedia, opera che purtroppo poi non è stata pubblicata.
- 2. M. Fantuzzi, Monumenti ravennati dei secoli di mezzo, Venezia 1801-04, I, p.11.
- 3. Pergamena presso Archivio arcivescovile di Ravenna, CIX, n. 2803.
- 4. Archivio storico del Comune di Santarcangelo, n.233, cc.8
- 5. V. S. Calandrini, San Mauro Giovedia La Torre, Pazzini 1989, p.45.

#### >> dalla prima pagina

La creazione di percorsi guidati casa-scuola con il coinvolgimento di volontari, istituzioni scolastiche ed amministratori costituisce un po' ovunque un momento di grande importanza nel testare le reti urbane alternative all'auto.

Nessun altro mezzo permette infatti una rilettura della propria città in termini di sicurezza di marciapiedi e piste ciclabili, presenza o meno di barriere architettoniche, fruibilità di spazi pubblici a disposizione degli utenti talora definiti "più deboli" perché non motorizzati.

Ove attivo un Piedibus è infatti frequente assistere ad una rinnovata attenzione verso quanto ci circonda sia in termini di rilevazione di criticità che di ricerca di soluzioni con la partecipazione di quanti coinvolti nel progetto.

Adottare la prospettiva del pedone ovvero di chi a diretto contatto con la strada rappresenta il primo passo verso il ripensamento di una città ove operazioni quotidiane come recarsi a scuola o al lavoro possono trasformarsi in occasioni di incontro e socializzazione in un nuovo contesto di sicurezza e qualità urbana

Le esperienze di piedibus, là dove si sono effettuate e mantenute, hanno ampiamente dimostrato che possono tenere insieme obiettivi educativi importanti. come responsabilità, autonomia, rispetto per l'ambiente interessanti ripercussioni sul decongestionemanto del traffico attorno alle scuole. Per questo è veramente il caso di riproporre questo progetto e renderlo permanente con l'aiuto di genitori e nonni.

### L'HOSPITALIS DI SAN MAURO

Forse non tutti sanno che già nei primi anni del 1500 a San Mauro esisteva un ospedale. *L'hospitalis* intitolato a Santa Maria Maddalena.

L'hospitalis forniva assistenza sanitaria, ed era nato da motivazioni religiose e opere di misericordia.

L'hospitalis Sammaurese viene citato in diversi documenti dove però non viene mai specificato di quante stanze disponeva.

Quello che sappiamo è che venivano ricoverati allo stesso tempo ammalati, poveri e pellegrini.

Considerate le diverse epidemie che nei secoli passati hanno colpito il nostro territorio ci piace pensare che sia stato utilizzato anche come "lazzaretto" o come si dice oggi come un " moderno reparto infettivo COVID-19".

L'hospitalis era ubicato nella zona della Contrada Broccari, nelle adiacenze dell'Oratorio di San Sebastiano, al di fuori del "Castello" che era il centro del paese. Nell'Oratorio i ricoverati trovavano il conforto della fede e mondavano le loro anime dai peccati terreni.

Ricordiamo che in quegli anni a San Mauro non esisteva il cimitero e le tumulazioni avvenivano dietro la Chiesa, a poca distanza dall'hospitalis.

Ci piace anche ricordare un toponimo che si ricollega all'hospitalis, la Via Bruciaticcio o Brusadezz ubicata molto fuori dall'allora centro abitato –il Castello-dove venivano bruciate in sicurezza tutte le suppellettili, vesti, materassi, coperte, dei ricoverati.

Mauro, Giuseppe e Giorgio

#### "AMARCORD SAMAEVAR"

è la rassegna di piccoli racconti, aneddoti e curiosità a cura dei tre amici sanmauresi dedicata alla riscoperta del proprio territorio.

Un piccolo contributo che siamo lieti di ospitare su queste pagine perchè fatti e storie del passato non vadano perduti

